

(procura in atti Guido Ranaldi not. imp.), dichiara d'aver ricevuto da Stefano Gradenigo, Leonardo Mocenigo e Giovanni Morosini negoziatori pegli affari di Ravenna il pagamento: di moggia 107, staia 2 di frumento di certo olio di Bentivegna *cerdo* da Ravenna, più l. 18 di picc., il tutto sequestrato nello scorso Agosto presso Chioggia; d'altro olio sequestrato in Venezia, e di un burchio di Clarello da Ravenna, ora consegnato a Iacopo *de la stopa* di S. Basilio. Rinunziano ad ogni ulteriore pretesa per le dette cose.

Fatto in Rialto nella camera degli ufficiali straordinari. — Testimoni: il nobile Raffaetto Avventurado, prete Francesco di S. Margherita, prete Leonardo Tachela di S. Maria Nuova e Giovanni Scarabigolo di Ravenna, — Atti Bassano not. apost. ed imperiale.

Segue nota che lo stesso notaio rogò atti di pagamento fatti all'ufficio degli straordinari dallo stesso procuratore di Ravenna, di l. 36, s. 6, d. 9 di gr., in risarcimento di danni recati da quel comune a singoli veneziani; di ducati 262 d'oro ad alcuni di Chioggia, e di s. 30 di gr. a Marco Segalino di Venezia, pure per risarcimenti.

315. — 1322, ind. V, Marzo 1. — c. 116 (115) t.^o — *Berteus* degli Scanabecchi notaio procuratore del comune di Ferrara (procura in atti Guiscardino del fu Amadino not. ferrarese), promette allo scrivano ducale Bassano, procuratore del comune di Venezia: che gli ufficiali ferraresi osserveranno in avvenire rigorosamente i trattati vigenti fra le due città, avendo Ferrara deputato a ciò apposito funzionario; *Maiò*, notaio dei marchesi e principale infrattore dei patti stessi, sarà bandito in perpetuo dal ferrarese e i suoi beni confiscati, nè avrà perdono senza l'assenso di Venezia; i danni dati ai veneziani in quel distretto saranno compensati, secondo le promesse di Zilio di Margarito e Gavasino Gavasini ambasciatori di Ferrara.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Presenti: Bonincontro del fu Nicolò Bove, Lorenzo del fu Giov. di Lorenzo scrivani *ducatu Venetiarum*, Giovanni Vaccondio scrivano del doge.

V. MINOTTO, *Doc. ad Ferrariam* ecc., II, 77.

316. — 1322, ind. V, Marzo 12. — c. 114 (113) t.^o — Guido de Villalta vice-decano e il capitolo d'Aquileia ratificano il documento n. 309.

Data in Aquileia.

317. — 1322, Marzo 31. — c. 124 (123) t.^o — Bertrando, cardinale prete di S. Marcello e legato apostolico, annunzia d'aver esteso le indulgenze concesse ai crociati per Terrasanta a tutti coloro che moveranno l'armi contro Matteo Visconti, la città di Milano e i loro fautori, come apparisce dall'allegato A. Conoscendo poi le relazioni dei predetti con Venezia, chiede il sequestro di quanto potrà rinvenirsi di spettanza dei milanesi.

Data a Valenza diocesi di Pavia, anno 6 del pont. di Giovanni XII (*II kal. Apr.*).

ALLEGATO A: 1322, ind. V, Marzo 30. — Il detto cardinale, *ad futuram rei memoriam*, riferite le bolle allegate B e C, dice d'aver formato processo contro la